

OMELIA 21.01.2023 Memoria di sant'Agnese

P. Pietro Sun SVD

Cosa ci direbbe San Giuseppe Freinandemetz se fosse qui tra noi oggi? Credo che ci direbbe le stesse parole che diceva ai suoi, quando era in missione in Cina nel secolo scorso.

Ho scelto tre frasi di San Giuseppe Freinandemetz che riassumono l'essenza della sua spiritualità e che ci aiutano a capire i suoi passi per entrare a pieno nella vita missionaria. Ma soprattutto, il suo cammino missionario deve essere per noi un modello nel guidarci, orientarci e darci la forza ed il coraggio nella nostra vita di ricerca di Dio.

Proviamo adesso a pensare a cosa ci direbbe San Giuseppe F. se fosse qui oggi.

1. Tanto per cominciare, la prima cosa che ci direbbe è 只有愛的語言才是所有的人都能聽得懂的語言 *"la lingua che tutti comprendono è l'amore"*.

Quando riceviamo il nostro incarico di missione, la prima cosa che facciamo è imparare la lingua delle persone che serviamo. Per fare la missione, dobbiamo prima capire quelle persone.

San Giuseppe Freinandemetz lascia tutto e tutti e parte per la Cina. Il primo impatto in terra cinese è uno choc culturale perché la Cina non era un paese amabile.

Lui scrive ai suoi cari: "...cosa vi scriverò da questa povera Cina...La Cina è veramente il regno del diavolo.... Gli adulti ridono, vedendoci passare per una strada, i ragazzi ci gridano addosso e anche i cani, mi pare che hanno una allegrezza speciale di perseguir noi... "

Furono anni duri, segnati da viaggi lunghi e difficili, assalti di briganti e un lavoro duro per formare le prime comunità cristiane. Giuseppe ben presto comprese l'importanza dei laici come catechisti per la prima evangelizzazione. Alla loro formazione dedicò molti sforzi e per loro preparò un manuale catechistico in lingua cinese. Allo stesso tempo si impegnò nella preparazione spirituale e nella formazione permanente dei sacerdoti cinesi e degli altri missionari.

Durante quegli anni, San Freinandemetz seppe scoprire e amare profondamente la grandezza della cultura del popolo cinese. Dedicò la sua vita ad annunciare il Vangelo, messaggio dell'amore di Dio per l'umanità, e ad incarnare questo amore nella comunione delle comunità cristiane cinesi. Tutta la sua vita fu espressione di quella sua parola: "La lingua dell'amore è l'unica lingua che tutti gli uomini comprendono".

2. La seconda frase che ci direbbe è: 我爱中国人，我愿意为他们死一千次。 *"io amo la Cina e i Cinesi e voglio morire in mezzo a loro e vorrei morire mille volte per loro"*.

Nella missione quando conosciamo le persone, impariamo ad amarle e siamo pronti ad offrire loro con gioia il nostro tempo e la nostra vita.

Giuseppe Freinandemetz trascorse 30 anni di ininterrotto lavoro missionario, nella casa centrale dei missionari Verbiti in Cina.

Lui andò in Cina per dare la sua vita per i cinesi. Tutta la sua vita fu segnata dallo sforzo di farsi cinese tra i cinesi, tanto da scrivere ai suoi familiari: "Io amo la Cina e i cinesi; voglio morire in mezzo a loro e vorrei morire mille volte per loro e tra loro essere sepolto".

“Morire mille volte” sarebbe una descrizione giusta della vita missionaria di Giuseppe in Cina. Dal momento in cui arrivò in Cina, Giuseppe non risparmiò sé stesso nel predicare il Vangelo ai cinesi nei villaggi più lontani. Doveva soffrire molto, e non si ritirava mai da nessuna sofferenza o sacrificio – viaggi lunghi, resistenza della gente alla sua predicazione, ostilità dei non-credenti, persecuzioni, attacchi dei briganti, minacce di morte.

Giuseppe aveva già sperimentato mille volte la morte per il Vangelo. Anche noi siamo destinati a essere feriti o morire mille volte se amiamo veramente ognuno del popolo di Dio, perché siamo così limitati e deboli, e il mondo non è così semplice. Ma porteremo questa croce d'amore, perché questa sarà la nostra salvezza e la salvezza per tutti.

3. la Terza frase che ci direbbe ancora è: 我越來越愛中國人，我唯一的渴望就是將來在天堂里，我也要做一個中國人. *“Io sono ormai più cinese che tirolese e voglio restare cinese ancora in paradiso...”*.

San Giuseppe capiva che il lavoro missionario doveva seguire Cristo; la missione era un condividere l'amore di Gesù, un dare sé stesso alla gente, un versare la propria vita per il vangelo di Cristo. La morte di Cristo in croce ci mostra cosa significa amare davvero. La sua morte in croce non è messa lì per farci venire i sensi di colpa, ma per mostrarci quanto siamo amati e a quale amore siamo chiamati tutti. San Giuseppe ha fatto lo stesso: morire per amare, e continua ad amare noi in Paradiso.

Cari ... Seguiamo il cammino di San Giuseppe F., continuiamo la sua Missione con ferma fede, fiducia in Dio e con ardente amore per Dio e per il popolo di Dio.

Infatti, tutti noi rendiamo servizio alla missione, ognuno a modo suo e facendo la sua parte. Come avviene nella nostra parrocchia ognuno svolge il proprio servizio di missione: servire la Messa, cantare nel coro, guidare la preghiera, leggere le letture, aiutare a raccogliere l'offertorio, pulire e decorare la Chiesa, visitare i malati e aiutare i poveri, trasmettere la Fede ai giovani. Ognuno fa la sua parte. Noi facciamo ciò che possiamo, offriamo ciò che abbiamo. E insieme formiamo il popolo di Dio, una comunità parrocchiale. Insieme amiamo Dio e cresciamo nello spirito e poco a poco, avviene anche una trasformazione interiore di noi stessi. Quello che accade dopo è del tutto inaspettato e a volte sorprendente. Come quello che è accaduto a San Giuseppe F. con il suo cammino missionario.

Oltre 100 anni fa, San Giuseppe F. non sapeva che 100 anni più tardi ci sarebbero stati più di 12.000 cattolici cinesi in Cina.

Siamo molto piccoli nell'universo. la nostra vita è molto breve nella storia dell'umanità. Ma se nella nostra vita, impariamo ad amare e a confidare nel Signore, il tempo passerà, certo, noi passeremo, tutto in questo mondo passerà, ma il Signore vivrà per sempre, e saremo anche noi in Dio, nell'eternità. Perché Dio è verità, vita e via, la via dell'amore eterno. Siamo insieme in questo viaggio. Noi con voi, voi con i vostri figli, insieme camminiamo verso Dio, nell'eternità. Amen